

59-m.7



VITA SOMASCA - Anno II - Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in
abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6788 (5 marzo 1959)

Vita Somasca

in copertina: una singolare opera di
assistenza nel nome di un bambino:
casa pino

7

sommario

immacolata	2
sulle orme di san girolamo	3
casa pino	5
detti e fatti della vita di san girolamo	10
hanno ritrovato... la mamma	12
vita somasca	14

Novembre-Dicembre 1959
Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi
Con il permesso dei Superiori

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s. r. l.
Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565.262



Un augurio particolare a tutte le famiglie dei nostri aggregati e benefattori, dei nostri alunni, dei nostri seminaristi.

Gesú Bambino benedica tutti e ricolmi di grazie copiose, donando a tutti ed a ciascuno il suo sorriso, la sua luce, la sua pace.

**P. Saba De Rocco
Preposito Generale**

Immacolata



Se il vento spazza i nuvoli dal cielo,
io penso a Te.
Se sboccia un fiore sopra il mio sentiero
Se guardo gli astri in una notte chiara,
io penso a Te.
io penso a Te.
Se sento il peso della colpa amara,
io penso a Te.
Se scruto nell'abisso del mistero,
io penso a Te.
Se della notte s'apre a oriente il velo,
io penso a Te.

Se vedo una colomba sulla gronda,
io penso a Te.
Se il grato aroma d'alti cedri aspiro
io penso a Te.
Se innalzo gli occhi ai monti nel candore,
io penso a Te.
Se in casto volto le pupille ammiro,
io penso a Te.
Se affondo la mia mente nell'amore,
io penso a Te.
Se miro vele bianche dalla sponda,
io penso a Te.

Quando la luna tremola sul mare,
io penso a Te.
Quando le labbra schiudo per pregare,
io penso a Te.
Quando la pace scende nel mio cuore,
io penso a Te.
Quando la luce brilla sull'altare,
io penso a Te.
Quando mi incanto sul candor d'un giglio,
io penso a Te.
Quando contemplo gli occhi di tuo Figlio,
io penso a Te.

**E quando chiudo gli occhi per sognare,
io sogno Te.**

P. Franco Mazzarello
C. R. S.

P. G. BRUSA



Sulle orme di S. Girolamo

«Fratello, se vuoi purificare l'anima tua...»

Il desiderio ardente di espiazione, che fu uno degli aspetti più evidenti della vita di S. Girolamo e della sua ascesa verso la santità, fino dagli inizi della sua conversione, è, come si è già detto, una manifestazione dell'amore per il Signore, per il suo ineffabile Regno di amore e di misericordia. Però questo atteggiamento dello spirito non può e non deve essere soltanto momentaneo, episodico, legato cioè a una particolare circostanza della vita spirituale, quando cioè abbiamo peccato e vedendo chiaramente lo stridente contrasto tra la colpa e il fine ultimo nostro, che è Dio, ci affrettiamo a lavare l'anima nostra dalla macchia orribile del peccato, spinti quasi da un misterioso timore, dal disagio che l'anima nostra incontra nel sentirsi colpevole e dalla volontà di sottrarci al più presto ai rimorsi che ci stringono nella loro morsa.

Questo atteggiamento deve divenire abituale per l'anima e deve sgorgare dall'amore di Dio e dalla sete insaziata di unirsi a Dio, santità per essenza. Soltanto in questo modo esso diventa uno dei motivi più caratteristici dei rapporti profondi, chiari ad un tempo e misteriosi, che legano l'uomo al Signore. E' quell'ardore della santa compunzione, di cui parlano spesso gli scritti della nostra tradizione, e che risale, io penso, al nostro S. Padre. Poichè la compunzione non è solo il pentimento per una colpa; è l'atteggiamento dell'anima che vuole espriare, purificarsi, evitare il male, darsi con dedizione totale al bene. Nel nostro Rituale è anzi indicata come

la sorgente da cui sgorga il nostro proposito di staccarci dal modo di vita degli altri uomini per darsi interamente a Dio e alla sua Santa Causa di Redenzione. Il rimpianto doloroso per le colpe del passato servirebbe a ben poco, se non desse l'avvio a un ritorno totale al Signore, se una volta pianto il peccato, come deviazione da Dio, non si tentasse con ogni sforzo e in ogni occasione di trasferirsi, mente e cuore, intelligenza e amore, nel Regno del Signore, nella realtà vera del mondo della grazia, mettendo a fondamento di quest'opera di rinnovamento e di santificazione la coscienza di aver peccato e sentendosi spinti così verso Dio dalla constatazione della propria miseria e dalla fiducia nel suo amore misericordioso.

Questa fu appunto la via percorsa da S. Girolamo.

Dice chiaramente l'Anonimo scrittore veneziano, amico di S. Girolamo, dopo aver parlato della sua conversione e dell'ardore di compunzione che lo animava: "Udendo spesso replicare quel brano del Vangelo "Chi vuol venire dietro di me, pigli la sua croce e mi segua", tratto dalla grazia di cui sopra, si dispose ad imitare con ogni suo potere il suo caro Maestro Cristo". E dopo aver descritto verso quali virtù si dirigeva, in quei primi momenti di vita spirituale, l'attenzione del Santo, continua, quasi riassumendo: "Prima si proponeva un peccato, poi con sforzi generosi nella pratica della virtù contraria si sforzava di vincerlo e vinto quello, passava ad un altro e così con l'aiuto di Dio, il quale gli donava ogni giorno un fervore maggiore, in breve strappò dal suo animo ogni pianta di vizio e si rese atto a ricevere la semente della grazia divina. Per cui spesso mi ricordava questa parola: Fratello, se vuoi purificare l'anima tua dai peccati, perchè diventi casa del Signore, comincia a pigliarne uno per i capelli, in modo da castigarlo come desideri e poi passa agli altri e presto sarai santo".

Prima di riferire questa santa abitudine di Girolamo, il pio autore stabilisce ancor più chiaramente i rapporti tra la generosa e totale dedizione del neo convertito all'opera di purificazione e l'ardore interiore
(segue in terza di copertina)



Casa
Pino:
l'ingresso
al parco.



UNA SINGOLARE OPERA DI ASSISTENZA

NEL NOME DI UN BAMBINO

I giocattoli di Pinuccio erano lì, all'ingresso della villa; metallici automatici, costituivano un piccolo contrasto con le bacche della siepe ornamentale.

Si guardavano fra loro, impenetrabili, freddi, e attendevano, come al solito, la minuscola mente e la piccola mano che eccitassero i loro riflessi, che li facessero vivere.

Ma il bambino era dentro, in quella stanza sempre illuminata, alla quale, di tanto in tanto, correva lo sguardo malinconico di un orsacchiotto di pezza.

Era lì che cercava, nel delirio della febbre, lo sguardo e la carezza della mamma. Pinuccio non c'è più. Se ne uscì in una sera umida, smunto e senza colore, stringendo fra le scarnie, piccole dita, il rosario bianco.

Venti voci argentine risuonano oggi tra i muri di quella villa. Da quel brutto

giorno molte cose sono cambiate. In memoria del figlio scomparso, i genitori di Pino donarono la casa ai Padri Somaschi, per i bambini bisognosi. E ora « Casa Pino » di Grottaferrata è un piccolo mondo in cui si realizza l'esperimento dell'istituto-famiglia, in un ambiente che si prefigge di ridare ai fanciulli abbandonati il calore e l'autonomia di una vera e propria famiglia.

Siamo giunti a Casa Pino quando il sole stava tramontando; tutto era pulito, tutto era in ordine, e nel grave silenzio della sera ci sembrava di essere entrati in una chiesa. Loro, i piccoli non c'erano. Affaticati da una salubre gita, sarebbero tornati poco dopo la cena.

Difficili per carattere, bisognosi di ricupero scolastico, i fanciulli di Casa Pino hanno superato, primi fra tutti i bambini, una difficile fase nel campo dell'assistenza ai minori. La fase che, in una

epoca assai lontana dai metodi e dal sistema tradizionale di educazione, è entrata nel suo momento delicato.

Ottenere risultati migliori non ricorrendo alla vecchia terminologia, alla disciplina collegiale, è oggi l'imperativo che i Padri Somaschi di Grottaferrata si sono proposti.

Insieme col direttore della casa abbiamo visitato i padiglioni: nulla lascia pensare che quello sia un istituto, nulla lascia vedere che in quella villa manchi la mano di una donna; tutto è come in una casa borghese; i vecchi pregiati lampadari, i pavimenti in parquet, la carta dei parati.

Ma c'è di più: secondo i più avanzati canoni assistenziali, al complesso storico e tradizionale del «dormitorio» e del «refettorio» sono stati sostituiti la sala da pranzo e le stanze da letto. I posti-letto dei piccoli ospiti sono indipendenti uno dall'altro, separati da un drappo a fiori.

La custodia personale del proprio posto, la responsabilità con cui il fanciullo risponde del proprio comportamento, delle proprie azioni, dell'ordine e della disciplina, investono i membri di questa piccola repubblica in miniatura, di un

dovere civico che non può essere trascurato neanche nei confronti dell'amico più intimo. Composta di tavoli a quattro posti, la sala da pranzo sembra l'interno di un piccolo ristorante. I ragazzi entrano, scelgono un posto, mangiano ascoltando la radio e discutono tra di loro.

Questi fanciulli attraversano due volte al giorno la cittadina dei Castelli Romani, vanno a scuola, al laboratorio, al lavoro, da soli, come se ognuno di essi uscisse dalla propria casa.

Prelevati dalle baracche delle borgate romane, dagli ambienti promiscui delle shangai capitoline, oggi i piccoli ospiti di Casa Pino vivono in un mondo di prosperità.

Abituati a rispondere delle proprie azioni, liberi di scegliere tra il mestiere e lo studio, preparati ad affrontare il futuro e la strada, accumulano con coscienza gli elementi basilari della personalità.

L'efficacia educativa che il metodo dei Padri Somaschi ottiene è notevole; il personale e i mezzi di educazione potrebbero essere usufruiti da un maggior numero di giovani.

Il bimbo, questo i Padri Somaschi hanno imparato dal loro Patrono San Girola-

Casa Pino vista dall'orto.



mo Emiliani, è un'entità individuale che deve essere curata personalmente, è l'uomo di domani, il futuro dirigente sociale, il futuro operaio.

Tra le maglie assistenziali il fanciullo deve vedere chiaro, sapere individuare i propri difetti, sapere capire che sono di ostacolo alla società tutta, saperli eliminare; il bimbo deve cominciare, finalmente, a saper vivere da solo in una comunità, e cavarsela senza essere di peso a nessuno.

Ma le difficoltà inerenti al metodo non sono poche; perchè se è vero che il metodo è vantaggioso sotto l'aspetto educati-

vo, è vero anche che l'istituto ha bisogno di personale selezionato e di mezzi economici adeguati.

Quando a Grottaferrata il sole si affaccia oltre il muretto di Casa Pino i bambini sono già svegli, godono della stessa libertà del loro piccolo amico che li precedette.

Quando usciranno da quella villa, saranno quasi uomini. Sapranno quale posto spetta nella società a ognuno di loro.

(Dalla rivista mensile dell'A.A.I.)
"Vie Assistenziali"

Un gruppo di ragazzi con S. E. Mons. Budelacci in occasione della 1ª Comunione e Cresima.



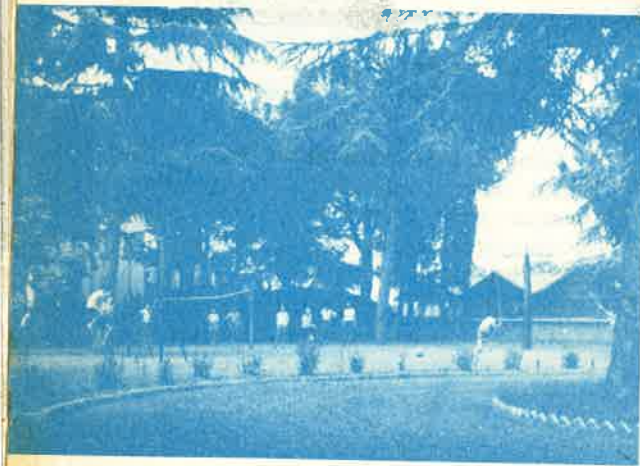
"Guarda, Peppinello, dove ti piace di più?". "Qui, mamma; da qui si vede tutta Roma", disse, indicando un mucchio di sassi. Aveva 10 anni e un male terribile lo rapiva due anni dopo all'affetto dei suoi. Ma su quei sassi sorse la casa, che Pino non vide, ma che aveva disegnato dicendo: "mamma, fammela così".





La Cappella con il nuovo Altare in marmo.

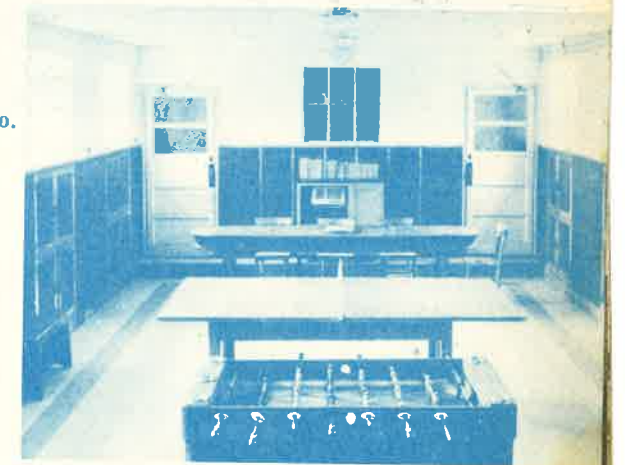
Sala da pranzo.



Il cortile.

QUESTA CASA
COSTRUITA UN GIORNO PER TE
O DOLCISSIMO PINO
CHE LA MORTE COSÌ PRESTO HA RAPITO
PAPÀ E MAMMA -
APRONO OGGI ALLA GIOIA ALLA VITA
DI TANTI FANCIULLI BISOGNOSI D'AMORE
PERCHÉ IN ESSI RIVIVA PERENNE
IL RICORDO DI TE
XIV OTTOBRE MCMLI

Sala di soggiorno.



Padiglioni del laboratorio.

Una camera da letto.



Detti e fatti della vita di S. Girolamo Emiliani

L'uomo di tutti i tempi, e quello d'oggi certo non di meno, soffre il tormento d'una triplice sete.

Sete di denaro. Soldi, soldi, soldi.

Sete di piacere. Godere, godere, godere.

Sete di onore. Salire, salire, salire.

Fuori d'ogni giusta misura. Fuori d'ogni liceità.

E i risultati sono quelli che si vedono. Quanto sta bene il mondo!
Come è felice!

I Santi, persone intelligenti, stanno al Vangelo di Gesù, l'unica strada, l'unica via giudiziosa.

E chi, avendo buon senso, può dire che essi sbagliano?

Per esempio, a riguardo dei soldi, ecco qua.

Quando Francesco II Sforza, duca di Milano, udì che stava per giungere nella sua città, per fondarvi le sue opere di assistenza sociale, Girolamo Emiliani, entusiasta per quanto ne aveva sentito dire, gli mandò incontro un gentiluomo della sua corte, perchè gli offrisse in regalo una grossa borsa piena di monete d'oro.

Girolamo, davanti all'offerta, si fece serio e, crollando il capo, disse a chi gliela presentava a nome del duca:

« La generosità del signor Duca va troppo al di là della nostra condizione. Rendetegli pure tutte le grazie che ben si merita, ma ricordategli ancora che noi ci perderemmo un troppo gran tesoro, se, venuti a Milano poverelli, ce ne partissimo coperti d'oro. Se egli sa far buon uso delle sue ricchezze, lasci che anche noi facciamo buon uso della nostra povertà ».

Ma il gentiluomo di corte, stupefatto e sconcertato, provò ad insistere perchè accettasse almeno una moneta, per i suoi orfanelli. Si trattava di tanto poco, una moneta!

« No, disse con fermezza Girolamo, no; ripigliatevi i vostri denari. Farei gran torto a Dio se accettassi, più che non ne possa fare al Duca con il mio rifiuto. Dalla Divina Provvidenza ci tocca essere provveduti. Non insistete più, perchè altrimenti riterrò questo per una intimidazione del Duca di uscirmene dalle sue terre ».

Sconcertante. Sono i casi-limite che i Santi ci presentano. E Dio lo vuole, anche se a noi sembra strano, perchè noi facciamo almeno il necessario.

L'oro invischia e brucia.

E' come camminare scalzi sull'asfalto infuocato.

P. Franco Mazzarello
C. R. S.



” Sete di
denaro. Soldi,
soldi, soldi ”.



hanno ritrovato... la mamma

La devozione alla Madonna, invocata sotto il titolo di « Madre degli Orfani », si va diffondendo nel mondo suscitando larghi consensi e grandissimo fervore.

A Ceylon manifesti della Mater Orphanorum sono apparsi nel Congresso della Gioventù cattolica e sulla pubblicazione Congressuale « Church and Child », ripro-



Raduno degli orfani dietro l'Abside di S. Maria Maggiore.

dotta in copertina anche dal locale « Messaggero del Sacro Cuore ».

A San Salvador la « juventud desamparada » ha reso solenne omaggio alla Celeste Madre. Nella Chiesa di El Calvario sono convenuti ragazzi e bambine dei quartieri cittadini e rappresentanze delle scuole governative. Duemila cuori hanno depresso ai piedi di Maria la propria consacrazione al termine della cerimonia sacra alla quale era intervenuto il Metropolita, Sua Ecc. Mons. Luis Chávez y González.

A Roma « Raduno di tremila orfani » in S. Maria Maggiore. Nel più augusto tempio mariano dell'Urbe gli orfani romani hanno invocato la Madre degli Orfani. I bimbi e le fanciulle hanno anche pregato per gli orfani del mondo. La maternità universale di Maria non ha confini ed anche i piccoli vicini al Papa, Capo dell'intero Orbe cattolico, sentono nella loro tenera devozione il palpito di altri cuori, simili al loro, lontani e sparsi su tutti i continenti.

Domenica 8 novembre u.s. in una splendida mattinata di sole, essi hanno gremito Piazza dell'Esquilino, sfilando poi in un lungo e suggestivo corteo, preceduto dal labaro « Mater Orphanorum ».

L'interminabile teoria dei convenuti ha fatto poi ingresso nella Basilica, che assumeva tutto l'aspetto di una aiuola pri-

maverile: davano questa impressione le blusine ed i fiocchi variopinti delle orfanelle, venute anche dalle più lontane borgate di Roma.

La parola di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Confalonieri. Ha celebrato il Santo Sacrificio il Card. Arciprete della Basilica davanti all'Altare della Confessione, presenti Sua Ecc. Mons. Antonio Giordani, il Padre Generale Rev.mo P. D. Saba De Rocco, il Rev.mo P. Cesare Tagliaferro, Vicario Generale, il Prof. Emilio Giaccone Presidente dell'ENAOLI. Al Vangelo l'Eminentissimo Principe della Chiesa ha illustrato la storia della devozione a Maria Madre degli Orfani, affermando che già i Santi Padri l'hanno salutata con tale nome, ma che la diffusione di così fulgida prerogativa è legata al nome di S. Girolamo Emiliani ed all'Ordine dei Padri Somaschi. Sua Eminenza ha poi sottolineato con accento particolare come fu proprio il Santo Padre Giovanni XXIII, allora Cardinale Patriarca di Venezia, a consacrare in Somasca il primo Santuario dedicato alla Madre degli Orfani.

Il messaggio del Papa ed il saluto del P. Generale.

Al termine della S. Messa da tremila cuori si è levata al Cielo la preghiera di consacrazione e sono risuonate le note dell'inno alla « Mater Orphanorum ». Il Rev.mo P. Generale ha concluso la sacra cerimonia porgendo il proprio saluto ed esprimendo il Suo più vivo compiacimento ai cari orfani ed ai loro Educatori. Egli ha quindi letto il telegramma, che Sua Santità gli aveva fatto pervenire tramite il Segretario di Stato:

"L'annuo numeroso pellegrinaggio degli orfani romani al maggior Tempio dell'Urbe dedicato alla Celeste Madre est motivo di compiacimento per il Sommo Pontefice che sollecito del loro cristiano avvenire gode auspicarlo cristianamente prospero e lieto perchè confidato alla tutela di Maria ed al patrocinio del loro speciale Protettore San Girolamo Emiliani stop ad essi ed a quanti piamente partecipano al Sacro Rito Sua Santità invia di cuore confortatrice e propiziatrice l'implorata Apostolica Benedizione - Cardinale Tardini".

Sul cammino dei bimbi del mondo, privi del conforto familiare, brilla ormai la stella di una Madre, che veglia sul loro migliore avvenire!



▲ S. E. Card. Confalonieri inizia il S. Sacrificio.

▼ All'uscita dalla Basilica.





so di mulo» passa benedicente il Pastore: a Lui, primi e festosi, si fanno incontro i bimbi... proprio come accadeva a S. Girolamo.

MEDAGLIE D'ORO AL NOSTRO ORDINE

Dal Presidente della Repubblica il 17 settembre scorso il nostro Ordine è stato insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione.

L'alto riconoscimento, deliberato su proposta di Sua Ecc. il Ministro Medici, premia le molteplici benemerenze, acquistate dai nostri Padri nel loro silenzioso e delicato lavoro nel campo dell'istruzione e dell'educazione della gioventù.

PER IL «NUOVO STUDENTATO»... UNA «NUOVA PREGHIERA»

La Fede trasporta le montagne! Ma questa volta la montagna non è da spostare, ma da costruire. Vogliamo dire che si deve costruire il nuovo studentato Filosofico-teologico. Dal cuore fiducioso del Padre Generale è sgorgata la nuova preghiera al S. Cuore di Gesù, proposta alla recita devota di tutti i religiosi e dei cari amici Aggregati.

Siamo certi per ora che lo spirito di quella preghiera penetrerà in ogni cuore, mentre al resto penserà la Provvidenza, né mancheranno di dare il loro appoggio anime generose.

VITA SOMASCA - VITA SOMASCA - VITA SOMASCA

A REGGIO CALABRIA E' SCESO S. GIROLAMO

I Santi non muoiono. Neppure S. Girolamo è morto. Il Suo spirito — lo spirito somasco — si perpetua nei suoi figli e si propaga sul loro cammino. L'Arcivescovo di Reggio Calabria, Sua Ecc. Mons. Giovanni Ferro, ha portato sull'estremo lembo della penisola il soffio spirituale del nostro Fondatore.

Attualmente a Reggio si prepara il XIX centenario del passaggio di S. Paolo. Così anche Paolo, ripassando dopo diciannove secoli, si incontrerà con S. Girolamo! Frattanto per gli impervi sentieri dell'Aspromonte « a dor-

«REGEM VENTURUM DOMINUM... VENITE ADOREMUS».

Il Presepio della Basilica di S. Alessio all'Aventino è giunto ormai agli onori della cronaca e delle radiodiffusioni natalizie. E' senza dubbio fra i più celebri dell'Urbe; un gioiello di tecnica e di arte, che conciliano idealmente l'atmosfera intima e divina del « mistero natalizio » con il più raffinato godimento estetico.

Davanti allo sguardo del visitatore, che scende nella cripta basilicale, si apre uno spettacolo pluriscenografico, che sintetizza in mirabile ed armonica successione la storia della Redenzione

PREGHIERA AL SACRO CUORE DI GESU' PER LO STUDENTATO

Cuore SS.mo di Gesù, che avete espresso nelle più grandi promesse il Vostro Amore per chi devoto Vi invoca, accogliete questa nostra supplica ardente e fiduciosa.

Il nostro Ordine Somasco ha estremo bisogno di uno Studentato filosofico-teologico nuovo per la formazione dei futuri Padri degli orfani. La rinascita in atto nello spirito del Santo Fondatore esige il Seminario, dove i nostri chierici, figli dello stesso Padre, San Girolamo, e di una stessa Madre, la Congregazione, si conoscano e si apprezzino, si amino e si emulino nella pietà e nello studio, nella carità e nel desiderio del futuro apostolato.

Ma noi sappiamo, o Cuore Divino, che occorrono ingenti mezzi per la costruzione di un moderno Studentato; sappiamo soprattutto che il demonio farà ogni strepito per impedirne la realizzazione.

Pertanto, prostrati davanti al Trono Eucaristico della Vostra Misericordia, noi insieme Vi preghiamo per l'intercessione di Maria SS.ma, Mediatrice universale di tutte le grazie e Divina Madre degli orfani, dei Santi Angeli, di S. Giuseppe, di S. Girolamo Emiliani, nostro Padre Fondatore, dei Santi Protettori dell'Ordine: suscite benefattori generosi, concedete ai Superiori unanimità di intenti, stroncate gli ostacoli con la Vostra Onnipotenza.

Così, in un giorno non lontano, i nostri chierici di filosofia e di teologia e i Padri novelli, nella nuova scuola di perfezione e di studio, eleveranno al Vostro Cuore Sacratissimo e al Cuore Addolorato di Maria l'inno della lode e della riconoscenza.

Così sia.

di Gesù. Anche quest'anno sulla grotta di Betlemme appariranno gli Angeli osannanti al divino Re dei cuori.

PREMIAZIONI CATECHISTICHE

Gli iscritti all'Azione Cattolica delle nostre Associazioni hanno ben figurato alla solenne Premiazione « Gara di cultura religiosa nazionale 1958-59 », svoltasi domenica 25 ottobre scorso alla Domus Pacis, presenti il Card. Carlo Confalonieri ed i massimi dirigenti dell'A.C.I.

Ecco le Associazioni nostre premiate, alle quali va il plauso e l'incoraggiamento di « Vita Somasca » e dei lettori:

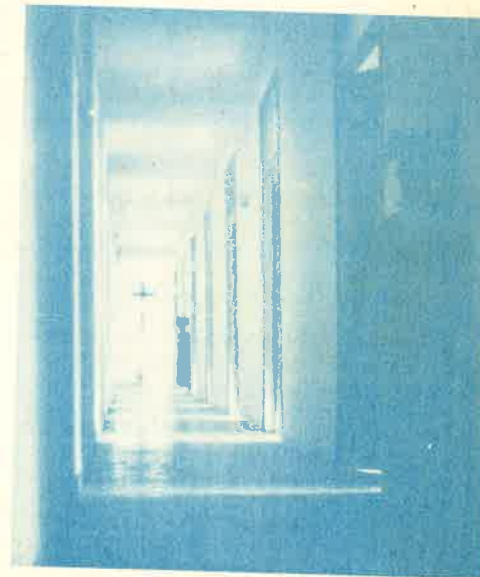
Gagliardetto - Treviso: Juniores (Orf. S. Girolamo E.).

I° premio assoluto - Rapallo: Aspiranti (Ist. S. Girolamo E.).

I° premio - Genova: Aspiranti (Parrocchia S. Maria Maddalena).

II° premio - Como: Juniores (Collegio Gallio).

II° premio - Treviso: Aspiranti (Orf. S. Girolamo E.).



Il nuovo appartamento dello Studentato Teologico di Roma.

NARZOLE: FATTORIA DELLA GIOIA.

Lo scautismo è scuola di virtù e di carattere. Ne hanno dato prova convincente gli scouts della Fattoria della Gioia con le loro memorabili tournées estive, la cui rievocazione è stata affidata alla « Pattuglia cronisti ». Ecco alcuni spunti delle loro interessanti dichiarazioni.

« Abbiamo iniziato il campeggio estivo (7-30 Luglio) con quattro giorni di marcia a piedi in quattro tappe di circa 25 Km. l'una: da Narzole a Ergli. A Ergli concluderemo la nostra faticosa marcia e planteremo il campo tra il verde dei boschi ed il mormorio dei ruscelli. Furono giorni bellissimi di vita all'aperto a contatto con la natura... ».

« Operazione Pellegrini di Maria (20-27 agosto 1959). Un pellegrinaggio piuttosto singolare e significativo in preparazione alla consacrazione nostra e dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Eravamo un gruppetto di quattordici con il P. Bianco in veste di A. E. ed una staffetta in moto (fr. Casotto). Il mezzo di locomozione è stato l'auto-stop. Abbiamo percorso circa ottocento chilometri di cui una quarantina a piedi per visitare i santuari di Cherasco, Crea, Corbetta, Mater Orphanorum di Legnano, Como, Ghisallo, Somasca, Caravaggio, Madonnina di Milano e Madonna del Pilone di Torino ».

Nulla da aggiungere per i fedelissimi di B.P. se non l'augurio di buon proseguimento per... l'estate 1960!

SPAGNA: LA GUARDIA

Ecco quanto ci scrivono i nostri Padri: «...dopo due anni si incomincia a capire qualcosa, a giudicare con un orizzonte più largo e, d'altra parte, qualcuno comincia a... volerci bene. Dopo due anni di lavoro le nostre scuole han fatto S. Martino e quella casa con locali più ampi, che fino a poco tempo fa era chiamata in La Guardia «Recreo Artistico», ora divenuta semplicemente «Collegio PP. Somaschi», è sede più ampia, più comoda e più tranquilla per le scuole dei nostri alunni, aumentati del doppio



Juniores di Treviso, vincitori del Gagliardetto.



▲ Gli Scouts di Narzole a Legnano.

▼ S. Em. il Card. Tedeschini incorona la Madonna.



dalle elementari alle Medie». Essi ci hanno pure dato notizia della solenne celebrazione della «Mater Orphanorum», preparata dal M.R. Padre Commissario.

A Natale presenteranno il «Presepio vivente» e faranno la prima esposizione del libro in La Guardia.

LA SCOMPARSA DEL CARD. FEDERICO TEDESCHINI

All'insigne Aggregato somasco, deceduto recentemente in Roma, tributiamo da queste pagine l'omaggio della memoria riconoscente. Dell'Eminentissimo Defunto ricordiamo con dolce commozione l'ammirato tratto di paterna deferenza verso il nostro Ordine, quando, il 19 settembre 1954, nel fulgore della sacra porpora, volle recarsi a Somasca e porre con le Sue mani il Fulgente Diadema sul capo dell'Effigie della nostra Madonna degli orfani.

SOMASCA: IN MEMORIA DI MARIA DELL'ORO, AGGREGATA SOMASCA

Di Lei, deceduta santamente l'autunno scorso, ci scrive dalla lontana America il P. Michele Mondino, già Parro-

co di Somasca. Stralciamo dalla sua lettera:

«Un angelo è volato al cielo: una frase comune, che a molti si applica impropriamente, ma questa volta in perfetta consonanza con la realtà. Vita saggiamente regolata, preghiera, lavoro e opere buone secondo lo spirito di S. Girolamo, del quale era devotissima... Somasca e Treviso ebbero dalla Sua generosità molte cose utilissime, perfino in questa nostra missione di Centro America abbiamo la testimonianza della Sua bontà... Non per nulla si riempì di gioia quando il Padre Generale Le concesse l'aggregazione. La sua lettera che mi annunciava tale felice evento era un vero poema di sapienza e di gratitudine a Dio». Un vero modello da imitare per ogni aggregato somasco!

Il primo Ottobre il Direttore Responsabile di Vita Somasca, Dr. Giovanni Gigliozzi, nostro Aggregato, è stato provato dal dolore con la morte della mamma, Signora Maria Stefani Gigliozzi, che raccomandiamo alle preghiere dei nostri amici.

SULLE ORME DI SAN GIROLAMO

(segue da pagina 4)

della compunzione, da cui questi sforzi traevano origine e forza. "...e quello che era cosa dilettevole a vedersi, sempre stava allegro, salvo che quando si ricordava dei suoi peccati; volendoli però sradicare del tutto dalla sua anima, egli seguiva questo modo".

Vi sono quindi in questo racconto non soltanto delle notizie preziose dei primi passi di Girolamo per la via del Signore, ma le indicazioni chiare della direzione che questo cammino aveva, del modo con cui cioè la grazia lavorava nel suo servo fedele, per prepararlo meglio a ricevere in cuore con tanta pienezza i mirabili splendori, le ininvestigabili ricchezze del Regno di Dio. Non possiamo però non curvarci commossi, mentre contempliamo la tenacia meravigliosa del Santo nella sua azione di purificazione dello spirito, e pregare che tali disposizioni di incontenibile fervore siano anche a noi concessi dal Signore Gesù, per intercessione della sua Santissima Madre e del nostro Santo Padre.